

LA LETTERA UN SEGNO INEDITO NEL MURALE DI SANTA CHIARA

Quella carrozzina in fila vale più di un disegno

Pubbllichiamo una lettera di Bruno Galvani, dirigente dell'Anmil, che commenta un particolare della scena disegnata sul muro dell'ex convento di Santa Chiara



Bruno Galvani

Egregio direttore, essendo lei una persona che si occupa di informazione comprenderà facilmente quanto sia importante diventare sempre più inclusivi nella rappresentazione delle minoranze (sui media o nell'immaginario collettivo) e soprattutto delle persone con disabilità, una delle minoranze più numerose al mondo. ► continua a pagina 6

Quella carrozzina vale più di un disegno

Spesso, ancora oggi, quando c'è, questa rappresentazione è forviante: è orientata a far pensare ai "cittadini normali" come siano stati fortunati, loro. Anche se meno che in passato, la diversità, viene spesso ancora enfatizzata e prende la forma del racconto di vicende con risvolti eccezionali, oppure quella della narrazione di situazioni penose e pietose con protagonisti persone disabili.

Una volta tutto questo si vedeva nella famigerata tv del dolore. Mentre pare evidente che la narrazione di queste vite dovrebbe avere sempre lo scopo di rappresentare una prospettiva inedita ed utilissima per ricreare una comunità più ospitale, con il giusto atteggiamento mentale, necessario per arrivare ad una rielaborazione della propria visione del diverso, rendendo più familiare ciò da cui nella quotidianità spesso si tende a fuggire.

Ecco perché può essere importante trovare portatori di handicap tra le fila del pubblico televisivo, o, come capita da anni nei film o nelle serie americane, vedere comparse con di-

sabilità evidenti.

Perché la moltitudine dei cittadini che popolano la nostra città, così come il mondo, è formata da cittadini con il colore della pelle differente, da persone che pregano un dio magari diverso dagli altri, che hanno usi e costumi molto vari, che hanno tendenze sessuali non uguali, che hanno limitazioni più o meno accentuate e visibili: ci piaccia o meno, questa è la vera normalità!

Tutto questo per dire che passare sullo stradone Farnese e vedere che nella lunga fila degli studenti con lo zaino disegnati sulla facciata del monastero di Santa Chiara ve n'è rappresentato anche uno in sedia a rotelle, come se fosse giustamente una cosa del tutto normale, è davvero un bel segnale e comunica davvero tanto.

Non so se questa piccola ma illuminata scelta è merito degli street artist o dei vertici della Fondazione, ma ai suoi fautori o ispiratori va il mio personale ringraziamento.

